

I Giovanola di Gian Luigi

introduzione di

Remo Danovi

presentazione di

Giuseppe Appella

Gli
Ori

Questo volume è stato realizzato in occasione della mostra
I Giovanola di Gian Luigi
Galleria Viasaterna, Milano, Via Leopardi 32
6-12 settembre 2017

Milano, maggio-giugno 2017

Progetto editoriale
Remo Danovi

Coordinamento tecnico
Danovi & Giorgianni, Studi Associati, Roma-Milano

Realizzazione volume
Gli Ori, Pistoia

Fotografie
Maki Ochoa

Impaginazione
Gli Ori Redazione

Stampa
Baroni e Gori, Prato

In copertina
Il lampo rosso, legno e cartone, 45x43x14

Copyright © 2017
per l'edizione Gli Ori, Pistoia
per i testi e le immagini gli autori
ISBN 978-88-7336-661-4
Tutti i diritti riservati
All rights reserved
www.gliori.it - info@gliori.it

Ho conosciuto Gian Luigi quando avevo poco più di venti anni. Ora ne ho quasi ottanta. Ho imparato molto da lui. Mi ha avvicinato al mondo dei colori e della fantasia e mi ha fatto scoprire la generosità, la velocità e la forza di ripetere per rinnovare. E poi mi ha illuminato trasformando sassi e pietre, foglie e muschio e vetri per comporre quadri. E ancora mi ha insegnato il mondo delle conchiglie, con la prima ciprea talpa che mi ha fatto acquistare in un negozio di Lavagna. Insieme abbiamo giocato a scacchi una notte intera, in treno, con una scacchiera di cartone e i pezzi da lui fabbricati. Ho fatto per lui un sequestro di mille magliette che riproducevano illegittimamente i suoi ippogrammi, e lui ne ha fatto dono ai bambini poveri dell'Africa. Ha fatto una grande cavalla di cinque metri di altezza nel mio Museo di campagna, con pezzettini di legno di pochi centimetri. Ha tappezzato le mie pareti e quelle dei tanti amici più cari con le sue opere. Ha riempito di disegni il mio terrazzo per offrirmi il ricavato a Medici Senza Frontiere.

Ecco alcuni ricordi, alcuni momenti personali per riconsegnarlo alla vita e all'affetto di tutti, nell'elogio implicito della sua bravura, del suo insostituibile e insostituito canto per la pittura e per la scultura.

Non occorre essere critici per capire e apprezzare un'opera, né occorrono parole profonde che toccano i percorsi indecifrabili dell'animo per descrivere i segni o i sentimenti: l'armonia, la tensione, il ritmo, la forma, il colore, il movimento, la materia.

Basta allineare i centomila o i cento milioni di cavalli prodotti, come l'armata guerriera dell'esercito sepolto nelle sabbie della Cina, e tutte le parole resteranno in sospeso. Basta guardare e sentire. Non vi è bisogno di altro. Il mio cavallo assomiglia al tuo e tuttavia il tuo sembra più bello del mio. Lo sappiamo e lo abbiamo sempre accettato poiché abbiamo capito che i cavalli sono di tutti. Come quando abbiamo costituito l'Associazione del Grande Cavallo di Troia, una enorme pittura divisa in 16 grandi tavole, governata da un protocollo e dall'impegno assunto di ricostituirla periodicamente.

Ecco dunque il significato del nostro incontro di ieri e di oggi. Ricordare, insieme, per ritrovare l'amico e ricomporre ancora una volta la storia comune.

Remo Danovi

Gian Luigi è mancato il 12 agosto 2016, pochi mesi dopo la moglie Anna. Questa mostra è a lui dedicata. Il ricavato sarà devoluto in favore di Medici Senza Frontiere e del Comitato Gruppo India, come avrebbe desiderato.

La Mostra è intitolata *I Giovanola di Gian Luigi*. Sono le opere conservate nella sua casa. Possono essere datate tra il 1971 e il 2007.



I. *Cavallo scoglio*, legno, cartone, conchiglie, 51x43x15



II. *Il pensiero sferico*, legno, 67x47x23

Colloquio con Gian Luigi Giovanola: I cavalli scolpiti come “gioco” per ripercorrere il cammino della storia

Giuseppe Appella

A Roma, verso la pineta Sacchetti, all'altezza di Forte Brasci, in una strada che si snoda in rapidi saliscendi, nella casa circondata da un vasto terrazzo che prolungava gli spazi dello studio dove i libri dialogavano con i mille cavalli collezionati e costruiti in oltre sette decenni di lavoro gioioso, ho incontrato più volte Gian Luigi Giovanola. Una delle ultime, prima della sua scomparsa, in occasione dell'uscita di *Quale cavallo*, pubblicato dal Museo Storico del Trotto, un suo libro in cinquanta capitoli dedicati agli innumerevoli dipinti e alle numerosissime sculture che rappresentano il cavallo e che gli hanno permesso, fino a quando la salute glielo ha concesso, di affrontare nuove strade espressive prendendo ad esempio Arturo Martini de *La caduta di Pegaso*.

La comunione con la materia, che Martini realizza in questo piccolo bronzo, è lo specchio dello svolgersi naturale di facoltà immaginative, di una creatività originale liberata da tutti i principi e i canoni stabiliti con l'utilizzo di strumenti e materiali semplici come l'argilla o, nel caso di Giovanola, di ciò che è necessario per risvegliare il gioco appagante, spontaneo e antico di inventare e di scoprire la realtà.